



REGIONE PUGLIA



COMUNE DI POGGIO  
IMPERIALE



COMUNE DI LESINA



COMUNE DI SAN PAOLO  
CIVITATE



COMUNE DI APRICENA

Nome Progetto / Project Name

**IMPIANTI AGRIVOLTAICI,  
DENOMINATI POGGIO 1-2-3-4-5  
POTENZA INSTALLATA 164.13 MW  
CON PANNELLI SU SUPPORTO TRACKER  
AD ASSE ORIZZONTALE IN AGRO DI  
POGGIO IMPERIALE, SAN PAOLO DI CIVITATE, APRICENA,  
LESINA E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE**

Committente  <b>GC POGGIO IMP I</b>	Titolo documento /Document title  <b>ANALISI FAUNISTICA PRELIMINARE DEL SITO</b>	
	Tavola /Pannel	Codice elaborato /Code processed  <b>PGG_SIA_AFP_023</b>

00	PROGETTO DEFINITIVO				
N.	Data Revisione	Descrizione revisione	Preparato	Vagliato	Approvato

Specialista / Specialist	Sviluppatore / Developer
Dott. Dino Scaravelli STERNA – Stefano Gellini	 <b>RENEWABLE CONSULTING</b>

Consulente / Consultant			
 SYNERGY s.r.l. Via Clodoveo Bonazzi 2 40013 Castel Maggiore (BO)	Nome file	Dimensione cartiglio	Scala
		A4	/

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI - Questo documento è di proprietà esclusiva e ci si riserva ogni diritto sullo stesso. Pertanto, fatta eccezione per gli usi istituzionali consentiti o previsti dalla legge in relazione alla sua presentazione, non può essere copiato, riprodotto, comunicato o divulgato ad altri o usato in qualsiasi altra maniera, nemmeno per fini sperimentali, senza autorizzazione scritta dal Committente

## SOMMARIO

1. Introduzione .....	3
2. Inquadramento Faunistico.....	4
2.1. Caratteristiche del sito .....	4
2.2. Rilevamenti effettuati.....	5
2.2.1. Altre specie di interesse per la conservazione.....	6

## 1. INTRODUZIONE

Il progetto, denominato "Agripuglia", prevede la realizzazione di cinque sistemi integrati agrivoltaici ripartiti su una superficie totale di circa 300 ha e realizzati interamente in Provincia di Foggia, nei Comuni di Lesina, Apricena, Poggio Imperiale e San Paolo di Civitate (Figura 1-1). A seguito di appositi sopralluoghi ed indagini specifiche sul campo, la presente relazione faunistica preliminare ha lo scopo di descrivere le zoocenosi presenti in area vasta e nell'area direttamente interessata dal progetto, nonché le relative funzioni che si realizzano a livello di ecosistema.

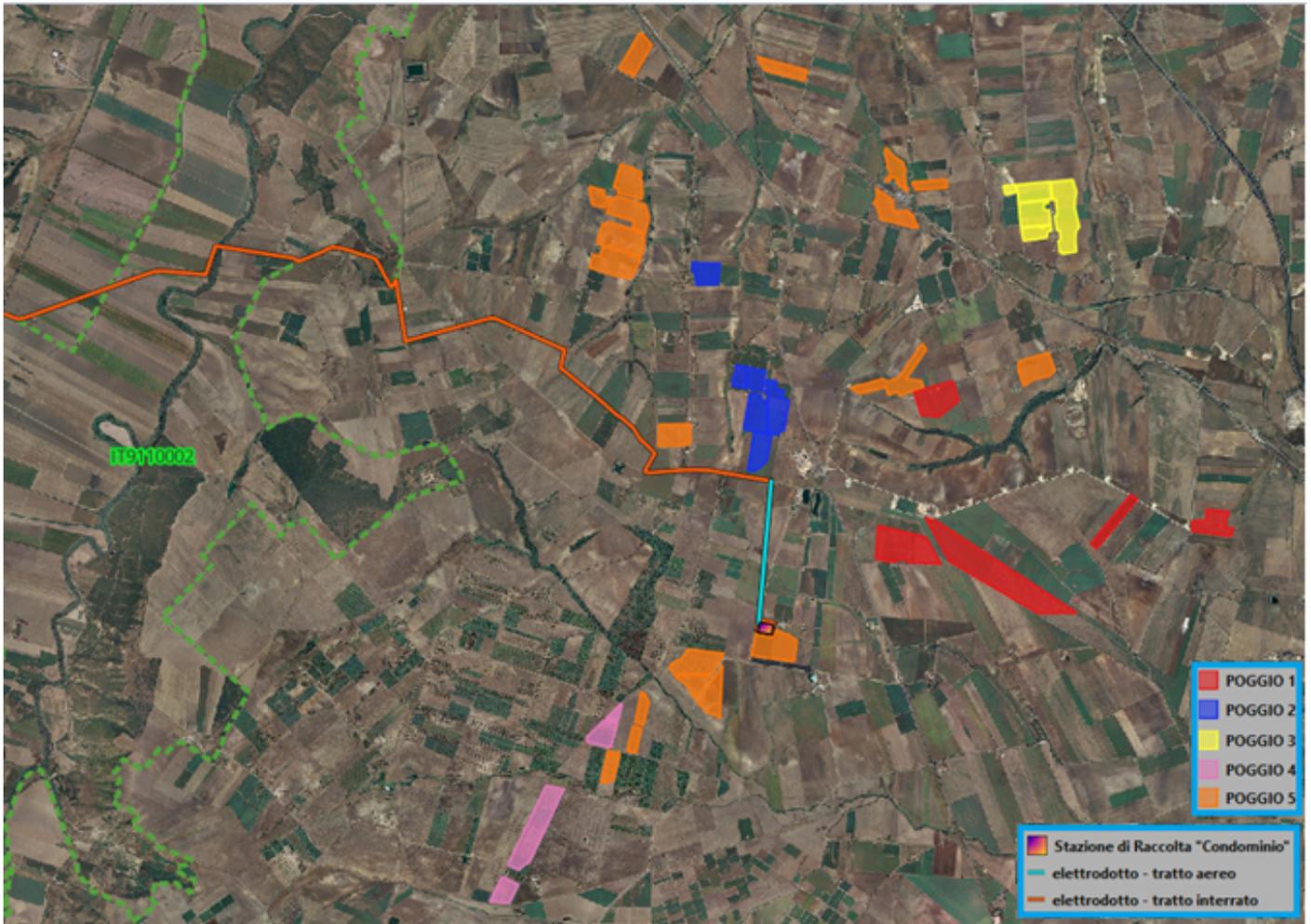


Figura 1-1 Inquadramento degli impianti agrivoltaici su ortofoto

## 2. INQUADRAMENTO FAUNISTICO

### 2.1. CARATTERISTICHE DEL SITO

Il territorio considerato si trova tra le propaggini occidentali del Parco del Gargano che vanta una straordinaria fauna con ben 170 specie di uccelli su nidificanti tra Poiana, Gheppio, Grillaio, Sparviere, Falco pellegrino, Lanario, Falco di palude, Albanella minore, Biancone, Gufo comune, Barbagianni, Allocco e Assiolo. Non mancano Fringillidi e Paridi, e numerosi corvidi con Cornacchia grigia, Ghiandaia, Taccola e Corvo imperiale. Nelle zone umide a nord e sud del Parco nidificano almeno 46 specie legate all'ambiente acquatico tra cui Airone rosso, Airone cenerino, Garzetta, Tarabuso, Sgarza ciuffetto, Nitticora, Alzavola, Marzaiola, Moretta tabaccata, Mestolone, Cavaliere d'Italia, Gallinella d'acqua, Folaga, Svasso maggiore e tanto altro ancora soprattutto per il ruolo eccezionale di *stop-over* durante la migrazione. Tra i rettili si conteggiano testuggine di *Hermann*, testuggine palustre, orbettino, colubro di Esculapio, colubro liscio, cervone, natrice dal collare, vipera comune, luscegnola, gecko verrucoso, ramarro e lucertola campestre. Tra gli anfibi si riscontrano raganella, rana verde, rana dalmatina, rospo comune e rospo smeraldino, tritone italico e tritone crestato. Tra i mammiferi di grande interesse la presenza del capriolo italico, una sottospecie endemica, oltre alla presenza di cinghiale, daino, donnola, faina, gatto selvatico, lepore europeo e moscardino tra quelli di maggiore interesse oltre al Lupo.

Dall'altra parte del tavoliere la Daunia ospita molte specie degli ambienti agricoli tradizionali, uniti alle specie che ancora sopravvivono nei boschetti e nelle steppe aride che caratterizzano il preappennino.

La vicina ZSC IT9110002 Valle Fortore, Lago di Occhito è caratterizzata da una vegetazione e comunità animali essenzialmente legate a bacino del Fortore, alle acque sue e del lago di Occhito, nonché la vegetazione presente in alveo e sulle rive. Per quanto attiene gli Invertebrati presso il Fortore sono elencate almeno 10 specie di interesse comunitario: *Coenagrion mercuriale*, *Eriogaster catax*, *Melanargia arge*, *Osmoderma eremita*, *Proserpinus proserpina*, *Euplagia quadripuntaria*, *Saga pedo*, *Zerynthia polyxena*, *Austropotamobius pallipes* e *Unio elongatulus mancus*.

Tra i pesci sono state censite 11 specie di cui le seguenti di particolare interesse conservazionistico in quanto presenti negli allegati II o IV della direttiva "Habitat": *Alburnus albidus*, *Aphanius fasciatus*, *Knipowitschia panizzai*, *Barbus plebejus* e *Rutilus rubilio*.

Tra gli Anfibi le specie di maggior interesse conservazionistico e scientifico sono l'Ululone appenninico, specie endemica italiana, e il Tritone crestato entrambe presenti nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE cui si aggiungono il Tritone italiano e il Rospo smeraldino. I Rettili sono rappresentati da 17 specie tra cui Testuggine palustre e Testuggine di Hermann. Inoltre di interesse la presenza di Saettone meridionale e Colubro liscio.

Considerando gli uccelli sono conosciute 92 specie nidificanti e un totale di 180 specie considerando tutti gli avvistamenti e il ruolo importante come stop over migratorio. Importanti le presenze di Falco pecchiaiolo, Nibbio reale, Nibbio bruno, Biancone, Albanella minore, Sparviere, Occhione, Torcicollo, Picchio muratore, Averla piccola e Averla capirossa, Martin pescatore e altri ancora.

I mammiferi vedono una quarantina di specie tra cui Lupo, Lontra, Gatto selvatico, Istrice, Rinolofo maggiore, Orecchione meridionale, Serotino Vespertilio di Daubenton e i pipistrelli antropofili.

La zona di intervento di progetto al contrario è particolarmente povera dal punto di vista faunistico. L'ambiente è quello tipico delle zone submediterranee del Tavoliere, con una tendenza verso un bioclima quasi steppico e xerico, soprattutto dopo la raccolta del frumento e le alte temperature estive. I paesaggi considerati sono prettamente agricoli e a forte sfruttamento con scarse potenzialità di presenza di specie di particolare pregio conservazionistico. I pochissimi lembi non coltivati, essenzialmente le zone con gli scoli e le barriere frangivento, sono caratterizzati da mera vegetazione ruderale e non vi sono macchie residue e solo pochi alberi solitari. Queste aree agricole offrono una struttura ecosistemica estremamente semplificata e ben pochi punti rifugio o nidificazione. Il forte disturbo operato dalle operazioni agricole è di impatto anche per gli uccelli legati alle zone aperte, così come l'uso intenso di pesticidi riduce molto la disponibilità di prede per gli stessi uccelli e anche per i

chiotteri. Gli edifici agricoli, così come i loro giardini, sono spesso l'unico elemento strutturato e divengono quindi i punti di rifugio e nidificazione per la maggior parte delle specie. Un certo ruolo di sostegno è garantito dagli impluvi e fossi di drenaggio che con la loro vegetazione ruderale sono in grado di dare sostegno momentaneo a molte specie. Di conseguenza la zona ha connotazioni prettamente agricole e le diverse componenti faunistiche risultano notevolmente impoverite.

Per meglio comprendere e aggiornare le conoscenze faunistiche sul sito sono inoltre state operate indagini dirette volte soprattutto a comprendere la potenziale presenza di specie particolarmente protette o se si presentassero emergenze naturalistiche di vario tipo.

## 2.2. RILEVAMENTI EFFETTUATI

In questa fase esplorativa volta ad accertare eventuali criticità nel sistema in osservazione, oltre a censire tutte le specie incontrate visivamente o acusticamente, si è proceduto ad utilizzare il metodo del censimento a vista per punti salienti. Sono state compiute osservazioni per verificare la presenza di rapaci diurni, il quale ha permesso anche di rilevare le varie specie di piccoli uccelli che si trovassero di passaggio. Le uscite in campo sono state effettuate dalle 6:00 alle 18:00 per effettuare osservazioni prolungate sui rapaci diurni in movimento, con osservazioni eseguite da punti dominanti e dotati di ampia visibilità. Le osservazioni effettuate nelle ore centrali della giornata sono particolarmente indicate per identificare le specie di rapaci che frequentano l'area sia per scopi trofici che di spostamento. Le indagini eseguite fanno propendere per un potenziale scarso impatto, o addirittura inesistente, per le specie di interesse per la conservazione che possano nidificarvi. Attualmente sono state individuate solo poche presenze di passeriformi legati agli ambienti agricoli. Anche dal punto di vista delle aree importanti per il foraggiamento, sia di insettivori che di specie predatrici, la zona appare avere scarsa potenzialità produttiva a fronte della situazione prettamente agricola. Ci si aspetta quindi una scarsa frequentazione degli stessi ambienti da parte dei predatori. I futuri rilievi specifici mediante riscontri sui punti di ascolto e le osservazioni, potranno comunque dare assicurazione in tal senso. Considerando le osservazioni eseguite, la zona appare solo marginalmente utilizzata dai veleggiatori per la caccia e non sono noti particolari corridoi per la migrazione nell'area in quanto gli stop over migratori posti a nord e a sud del Gargano vengono principalmente raggiunti dai migratori seguendo le linee di costa e raramente con spostamenti sull'interno. Durante i sopralluoghi sono state riscontrate le seguenti specie:

*Allodola;*

*Balestruccio;*

*Capinera;*

*Cappellaccia*

*Cardellino;*

*Cinciallegra;*

*Cinciarella;*

*Civetta;*

*Cornacchia grigia;*

*Gheppio;*

*Grillaio;*

*Fringuello;*

*Merlo;*

*Nibbio reale;*

*Passera d'Italia;*  
*Pettirosso;*  
*Picchio verde;*  
*Poiana;*  
*Rondine;*  
*Rondone;*  
*Sterpazzola;*  
*Storno;*  
*Tortora dal collare orientale;*  
*Verdone;*  
*Verzellino;*

Per quanto attiene i chiroteri, la prima fase vede la ricerca di rifugi (Agnelli et al. 2004, Rodriguez et al. 2014) e nella zona in indagine non sono stati riscontrati possibili rifugi per colonie, né ipogei, edifici o quanto altro potesse ospitare colonie di notevoli dimensioni. Sono stati compiuti monitoraggi con l'uso di metodi bioacustici, ovvero registrando gli ultrasuoni emessi dai chiroteri, previamente convertiti in suoni udibili in modalità espansione temporale, su supporto digitale. Le registrazioni sono state effettuate in punti d'ascolto di 15 minuti in corrispondenza delle aree di impianto. La registrazione inizia al tramonto e si protrae generalmente fino alla mezzanotte. Le registrazioni sono state effettuate mediante *bat detector* Pettersson Elektronik D244x in *time expansion* riportando tutti i suoni trasdotti in registrazione su supporto digitale. Le registrazioni sono state analizzate con il software dedicato, utilizzando per la determinazione delle specie il proprio archivio di riferimento oltre che la letteratura di settore. Per la valutazione dei contatti/ora è si considera come contatto una sequenza acustica ben definita e come sequenza continua un contatto ogni 5 secondi. Le caratteristiche di tipico ambiente agricolo non sono a sostegno della presenza se non di specie tipicamente antropofile. Le specie rilevate hanno mostrato pochi passaggi per ora o singole registrazioni delle specie:

- *Pipistrellus kuhli;*
- *Pipistrellus pipistrellus;*
- *Pipistrellus pygmaeus;*
- *Hypsugo savii;*
- *Eptesicus serotinus;*
- *Tadarida teniotis;*

### 2.2.1. ALTRE SPECIE DI INTERESSE PER LA CONSERVAZIONE.

Purtroppo è stato registrato come la zona, oltre alla pressione derivante da una agricoltura intensiva e invadente, è vessata dai continui roghi che si verificano tutti gli anni dopo la stagione della mietitura del grano. Anche le poche zone che non siano campi intensivi subiscono questo destino e i rilievi hanno ripetutamente accertato che le zone al margine dei campi, i campi stessi e le aree non coltivate presenti sono bersagliate da questa indecente abitudine.

È stato possibile rilevare nelle aree solo saltuarie presenze di *Podarcis siculus*, la lucertola campestre, mentre nessuna delle altre specie di vertebrati terrestri è stata incontrata. Segni indiretti di presenza (fatte e impronte) attestano poche presenze di Volpe, Faina e Riccio e certo non mancano Topo selvatico, Arvicola meridionale e i crocidurini, ma anche in questo caso in numeri esigui. Non è stato possibile al momento ancora rilevare la presenza di invertebrati di interesse per la conservazione ma lo stato particolarmente danneggiato delle aree a vegetazione

naturale certo non fa ben sperare. Manca anche la disponibilità di strisce inerbite o siepi che sostengano gli impollinatori, così come alberi e cespugli che possano fornire rifugio alle diverse specie animali.